

Rassegna del 15/04/2024

15/04/2024 FilmTv

pag. 14 1

15/04/2024 FilmTv

pag. 15 2

PUBBLICHIAMO
UN ESTRATTO
DALL'ANTOLOGIA
DI RACCONTI
IL CULO
DI BEYONCÉ
FIRMATA
DAL NOSTRO
ANDREA
BELLAVITA, CHE
ALLA SUA PRIMA
INCURSIONE
NELLA
NARRATIVA
APRE VARCHI
PERTURBANTI
E DI GRAN GUSTO
CINEFILO



Dentro l'incubo



ANDREA BELLAVITA
IL CULO DI BEYONCÉ
E ALTRE STORIE DI MOSTRI, CORPI E PAURE
DI ANDREA BELLAVITA
CASTELVECCHI EDITORE,
PP. 242, € 20

A perenne memoria posero

L'unico dettaglio fuori posto era il taschino della giacca. Scucito. Forse gli addetti delle pompe funebri, appena prima di saldare la lastra di zinco sulla bara, avevano spostato troppo frettolosamente il grande cuscino di fiori con la fascia «La moglie, i figli e i nipoti». Forse si era impigliato uscendo.

Era l'unica cosa che non tornava, nei ricordi e nelle foto.

E adesso, la moglie Antonia, i figli Ruggero e Riccardo, la figlia Roberta, i generi, le nuore e i nipotini, non sapendo dove volgere lo sguardo, fissavano quel taschino. Scucito.

Antonia, che negli ultimi anni si lamentava di quanto freddi fossero i suoi piedi a letto, pensò a cosa sarebbe successo adesso che era morto. Perché Alfredo era morto.

Ma era tornato, suonando il campanello durante il pranzo domenicale, a cui tutti erano chiamati a raccogliersi: Antonia, Ruggero con la moglie Luisa e i piccoli Cristina e Luigino, Riccardo, che era il minore, da solo, Roberta con il marito Alessio e la figlia Lucilla, lo zio Francesco, fratello di Alfredo, con la figlia Aurora, il marito Giorgio, i figli Sebastian, Sheila e Savannah.

Da molto tempo Antonia si era stancata di preparare personalmente il pasto e si occupava di tutto Luisa, ordinando il catering a domicilio. Questo garantiva alla suocera una domenica mattina serena, nella sua serra, e nuovi argomenti per trattare con sussiego la nuora, che disprezzava, insieme a un complesso rituale pomeridiano di gestione dei problemi gastrici. Mangiava poco o nulla a pranzo, ma Alfredo, adesso, cosa avrebbe mangiato?

Mentre gli altri lo osservavano, più preoccupati che sorpresi, le sembrò naturale, quasi meccanico, predisporre un posto in più a tavola, con il piatto piano, poiché erano già al secondo, il bicchiere per l'acqua e per il vino, le posate d'argento.

Qui sopra,
un'immagine
promozionale
della miniserie
*La caduta della
casa degli Usher*

©NETFLIX

Ma Alfredo si era seduto sulla sua poltrona, di fronte alla finestra, e guardava fuori.

«Papà...».

Reclinò leggermente il capo, gli occhi vuoti.

«Eh...».

«Bentornato».

E tutto si sciolse: le lacrime, li abbracci stretti sui vestiti, i baci prudenti sulla pelle fredda, i sospiri, i ricordi. Intanto Antonia rimetteva a posto il piatto, i bicchieri, le posate.

Non era la prima volta, ma non capitava da anni.

In Francia, nel 2004: il panico, la confusione, il vuoto legislativo. Poi ancora nel 2012 e nel 2015, e piano piano sembrò più accettabile, anche se ancora spaventoso, e poi quasi banale. In Italia nel 2012, ma due anni più tardi forse si trattò soltanto di falsi avvistamenti, isteria popolare. Negli Stati Uniti e in Australia, nel 2015, i casi acclarati erano quasi indistinguibili dalle truffe. Poi nessuno ci pensò più, o meglio tutti smisero di pensarci, e l'eventualità tornò a essere recondita, ma non impossibile.

I morti ritornano.

Solitamente con gli abiti con cui sono stati sepolti, o cremati, più raramente sentono il bisogno di cambiarsi prima di bussare alla porta del loro ultimo domicilio. Sono ben conservati, le tracce di incidenti, mutilazioni, operazioni o in generale deturpazioni del corpo, cicatrizzate, allisciate, un po' gommose. Di norma non sono aggressivi. Inizialmente appaiono quasi catatonici, comprendono con un lieve ritardo e parlano lentamente, poi sviluppano un'attività di recupero delle facoltà fisiche e mentali del tutto individuale e quasi imprevedibile nelle forme e nei tempi. L'Amministrazione aveva trovato per loro un nome, gli svegliati, che metteva d'accordo un po' tutti, e tutto: convinzioni e paure, religioni e cautele. Dirli svegliati non imbarazzava nessuna fede o credenza, che li avrebbe voluti piuttosto risorti, o reincarnati, o zombie, non intralciava il lavoro dell'industria cinematografica, e consegnava la morte all'accomodante registro del sonno, la cui conversione in veglia si faceva il più possibile prevedibile, e non disturbante.

La galassia dei gruppi antagonisti, che andava dai fondamentalisti religiosi ai sindacalisti radicali preoccupati per il welfare, aveva attribuito loro il titolo spregiativo di *svegliati*, per sottolinearne le scarse facoltà cognitive, ma il nomignolo girava indistintamente in tutti gli ambienti.

«E quindi adesso anche papà è uno svegliato...».

«Ruggero! Ti proibisco di chiamarlo così!».

«Perché, sennò cosa mi fa? Mi sculaccia? O vuoi sculacciarmi tu, che non sei neanche capace di tirare su tua figlia? Guarda che è fuori in giardino che si fa una canna».

«È sconvolta, non riesci a capirlo? Il nonno è ritornato...».

«Si è svegliato».


«Guarda, Riccardo, non ti ci mettere pure tu. Ritornato, svegliato, svegliato... non me ne frega un cazzo... dobbiamo parlare, e decidere cosa fare».

«Calmi ragazzi, vi prego».

«È questa casa, questa cazzo di casa. È una casa maledetta, non avremmo mai dovuto comprare una casa da cui si vede il cimitero».

«Piaceva tanto a papà».

«Appunto, ma lui poi al cimitero non ci è rimasto».

Alle prime voci di un nuovo risveglio, Laura si era truccata, aveva indossato gli abiti della loro ultima foto insieme, e si era appostata sulla panchina all'imboccatura della curva che portava alla casa di Alberto, per aspettarlo 

CAST & CREDITS

E dunque, avevamo un Mike Flanagan in redazione e non lo sapevamo! Perché ***Il culo di Beyoncé e altre storie di mostri, corpi e paure*** del nostro **Andrea Bellavita non è "semplicemente" un libro di racconti horror** (ma la definizione è imprecisa, è di un genere complesso alla Richard Matheson). **Ogni testo è infatti corredato da un cast & credits**, dove per crediti si intendono quelli musicali, una sorta di ideale colonna sonora che non è solo un consiglio di ascolto durante la lettura ma anche, in qualche caso, una traccia narrativa. Uno dei racconti che mi sono piaciuti di più, infatti, *Lucy*, parte dalla omonima canzone di Nick Cave per poi costruire una trama fitta che davvero, sembra una serie o un soggetto di Flanagan, tipo *La caduta della casa degli Usher*, con una fitta trama che passa da Poe a Stoker (ma anche *Operazione paura* di Mario Bava e l'innocente "scopiazatura" di Fellini, *Toby Dammit*). Il narratore immaginato per questo racconto è Wes Bentley ma ci sono ipotesi anche più sofisticate, per esempio la bravissima Elena Lietti nei panni di Ginni del primo testo *Solo un gioco*. **Cosa c'entra invece Beyoncé e la sua parte anatomica?** È il racconto che dà il titolo al libro, un'incursione linguisticamente molto interessante, tra flusso di coscienza paranoico e comunicazione social, che sfocia in una sorta di delirio paranoico scatenato da Beyoncé, nella fattispecie da *Single Ladies*. **Leggere per credere, oppure, a scelta, ascoltare per credere.** Il protagonista immaginato è, in questo caso, Evan Peters, perfetto.

MAURO GERVASINI

PER APPROFONDIRE

RECUPERA I LAVORI SERIALI DI MIKE FLANAGAN SU NETFLIX: *MIDNIGHT MASS*, *THE HAUNTING OF HILL HOUSE* E *BLY MANOR*, *THE MIDNIGHT CLUB* E *LA CADUTA DELLA CASA DEGLI USHER*

FILMTV 15